

STYLE WARS

... avere un look ...



RAGAZZI IN TOUR

Numero tre – ottobre 2010

L'INDICE...

...non si punta!

PREMESSA	PAG.03
L'INTERVISTA	PAG.04
SATURDAY'S BEST	PAG.09
DALLE GRADINATE	PAG.10
SE FOTOGRAFANDO	PAG.11
MOVIES	PAG.13
LIBRI	PAG.14
HISTORY BRAND	PAG.15
MY RADIO	PAG.16
80 VOGLIA	PAG.17



Snapshot da "Occhio,malocchio,prezzemolo e finocchio" 1983

PREMESSA

Total chaos, queste due parole potrebbero farci pensare ad uno dei tanti gruppi ultras degli anni ottanta, invece no, oggi riflettono la situazione sulle gradinate del nostro campionato di calcio...

L'assurda circolare riguardante la tessera del tifoso ha aperto giustamente una guerra civile in tutte le tifoserie, inoltre ha permesso ai questori di mettere in atto vere e proprie leggi razziali che permettono ai non tesserati di una regione di comprare il biglietto e di contro vietano questa possibilità ai non tesserati di un'altra, creando la disparità dei diritti tra cittadini della stessa nazione, sarebbe uguale se da domani vietassero di vendere i biglietti ad alcune persone per motivi religiosi o di colore della pelle, in effetti un musulmano potrebbe farsi esplodere dentro uno stadio, visto anche che i full body scan comprati dal ministro non funzionano...

I veri ultras hanno adottato la linea dura: niente tifo e niente colore, ed è sincera la linea che sposo, dato che dopo la tessera, i fax per gli striscioni, tornelli, il divieto di far entrare megafoni ed altri strumenti idonei al tifo e il caro prezzi, il tutto sommato all'immobilismo del 99 per cento delle società e dei calciatori riguardo questa situazione fanno sì che continuare a cantare sia solo per perfetti idioti...

Da notare oltretutto le assurde banalità dette dai commentatori tv per giustificare le assenze sugli spalti: "E' colpa degli ultras che sono fuori dal settore ospiti", "In passato questa trasferta è stata pericolosa, per questo i tesserati ospiti non sono venuti". Non sarà per caso che i biglietti costano cifre astronomiche? O che solo gli ultras seguono sempre la squadra indipendentemente dai suoi risultati?

Nel frattempo in U.K. Le strade sono sempre più territorio delle baby gang, che ti uccidono per un i-phone, ma fortunatamente li hanno sconfitto gli hooligans...forse!

In copertina: standardo dei man. united



vignetta: Emanuele idea: A.Dresser

L'INTERVISTA

Continuiamo con le interviste, questo mese "The coolness society", vista la loro decennale esperienza alcune domande e risposte saranno leggermente più tecniche.

Ringrazio E., che si è gentilmente prestato per l'intervista

(a.dresser)



In che anno e dove nasce Coolness?

Nasce a Milano nel 1998, sulle basi di una realtà già esistente dal 1994

C'è stato un nome che fino alla fine se l'è giocata alla pari con Coolness?

No, mi sono convinto fin da subito su Coolness! Calcola che il termine "Cool" nel '98 non era abusato come oggi...

C'è stato un capo d'abbigliamento che per un motivo o per un altro non siete mai riusciti a produrre? E perchè?

Coolness è nato come contenitore di brand legati a stili utilizzati inizialmente dalle sottoculture, di cui siamo dei discreti conoscitori, poi quasi per gioco abbiamo iniziato a fare dei capi a logo Coolness. Da circa 6-7 anni volendo potremmo produrre qualsiasi capo, ma siccome non siamo un monomarca, il capo a etichetta Coolness esce a periodi in base all'idea del momento o a ciò che ci viene proposto. Nei primi anni 2000 tutto era diverso e all'epoca era difficile farsi produrre capi limitati.

Beh, l'esperienza servirà pur a qualcosa no??

L'esperienza si, ma anche la mutazione del mercato, calcola che i nostri pull invernali fatti a 100 pezzi alla volta utilizzano filati Zegna, solo 7 anni fa era impensabile realizzare ciò e poterne contenere i prezzi.

Il logo dei ragazzi stilizzati in corteo appartiene a qualche tifoseria? Se si, a quale?

Era il 2004 e cercavamo una foto adatta al tipo di marchi che vendevamo al tempo, fedele alla logica no scarves no flags, la trovammo in uno scatto degli udinesi ad Atene.

Dopo tutti i capi che avete prodotto possiamo simpaticamente affermare che il tuo colore preferito sia il verde?

No è il blu, ma il verde fa molto britannia!

Il film di Alberto Sordi "Fumo di Londra" ha influito in parte sulla scelta del logo bombetta-ombrello?

No, non esattamente, per noi la bombetta rappresenta lo stile brit, mentre l'ombrello..... Uniti volevamo dare un'idea diciamo un pò fight-luxury, chiaramente Albertone in quel film è l'essenza della brit attitude e dell'italian style!

Ci spieghi la partnership, se di questo si tratta, Coolness-Society-One true Saxon?

Allora, ci è stato chiesto da One true Saxon di testare il mercato italiano con un'operazione di viral marketing, a loro detta siamo la realtà che in Italia ha più esperienza e conoscenza nel rapporto brit brands-utente finale.

Qual'è stata l'icona di Coolness?

Secondo me l'icona è la grafica Coolness-Milano col targhet, che le '99 lo usavano in pochi... e all'epoca i caratteri abbiamo dovuto farli ricostruire 1 ad 1. Parti dal presupposto iniziale: noi non siamo un brand, siamo un'idea...

Com'è nata e perchè?

Il fatto di indossare la t-shirt o la felpa con scritto Coolness-Milano in un momento in cui la gente metteva capi con su scritto London, New York etc etc dava senso di appartenenza. Quando tutti hanno iniziato ad utilizzare le scritte delle città italiane abbiamo ristretto ancor di più l'identità utilizzando solo Coolness. Oggi il raggio è più ampio, ci occupiamo di diverse cose e quindi Coolness rimane il negozio... The Coolness Society è la nuova identità.

Passiamo ad altro, in base a cosa scegliete i marchi da proporre?

In base alla storia che hanno dietro o al background di chi lo produce... In sostanza solitamente ogni capo, grafica o accessorio che proponiamo deve avere un significato... o come si dice un "mood".

Curiosità personale, ma il tricolore Coolness City Firm sulle spalle di Gattuso sotto la coppa del mondo a Berlino nel 2006?

Ahahaahha ... nessun segreto, nessuna marchetta a pagamento. E' successo tutto in maniera casuale. Assieme a mio figlio, che al tempo aveva 6 anni, abbiamo fatto la suddetta bandiera da mettere in negozio, i ragazzi che lavoravano con noi hanno seguito la nazionale ai mondiali in Germania, prima della finale mi hanno chiesto se potevano portarla.

Risultato: dopo l'ultimo rigore Gattuso è andato sotto il settore italiano, ha chiesto un tricolore, glielo hanno dato (se c'ero io non glielo davo, la pezza non si molla!) ed è finito sulle sue spalle in mondovisione e sui giornali di tutto il mondo.

Il giorno dopo il nostro sito internet era impazzito e mio figlio insieme a lui.

Solitamente ti vesti più casual retrò o più moderno?

Un mix...adeguato alle situazioni!

Secondo te quale tifoseria italiana ha portato per prima il vestiario british in Italia?

Senza dubbio i veronesi.

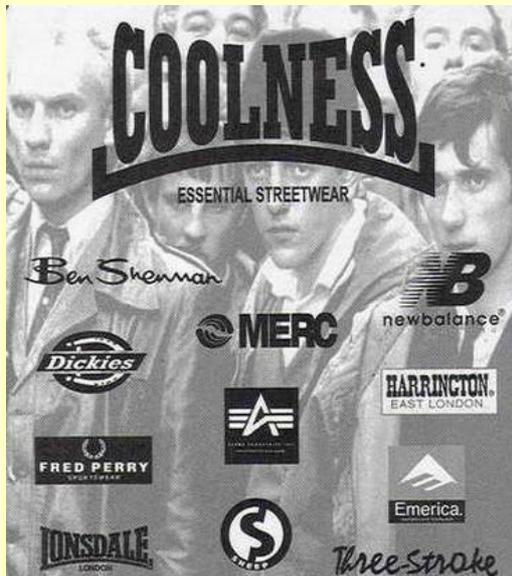
Non partiresti mai senza...

Mi istighi, l'ombrello...



3 T-SHIRT IN 3 FASI DIFFERENTI DEL DECENNALE DI COOLNESS





Ben Sherman, F, 80, Penguin, Lyle & Scott, Winstone, Hosed, Spiewak, Fiall Raven, Umbro, Padda F, Farah, Tambrella, Terraces, Wonder Wheel, Alpha, Action - Now.

EST. 1998
Coolness Milano
 VIA FARUFFINI 17 (MINI DE ANGELI)
 02 48 51 87 79

...and a coolness seasonal selection of casual icons: stone island, c.p., pringle, adidas, lacoste, berghaus, new balance and more...

EST. 2008
the society
 VIA ANGHILERI 16
 LECCO
 0341 59 21 78

British Attitude
 British attitude in Milan since 1998

A SINISTRA I BRANDS VENDUTI NEL 1998, A DESTRA QUELLI DEL 2010

[HTTP://WWW.COOLNESSMILANO.COM](http://www.coolnessmilano.com)

FACEBOOK: COOLNESS MILANO

MY SPACE: [WWW.MYSPACE.COM/THECOOLNESSSOCIETY](http://www.myspace.com/thecoolnesssociety)

QUI SOTTO GATTUSO CON IL TRICOLORE CCF: Coolness City Firm



SATURDAY'S BEST

Per oggi ancora qualche ricordo della bella stagione, continuate a mandarmi I vostri look



Grazie a "Duca conte Barambani" polo lacoste, pantaloncini ellesse, scarpe gazzelle.

Squadra A.S. Roma

Partita preferita: roma juventus 4 a 0
tripletta di cassano e dacourt con rigore
parato da pellizzoli.

DALLE GRADINATE

Le foto qui sotto le ho prese da internet di mia iniziativa in base al mio gusto personale. Oggi presentiamo gli standardi dell'Arezzo...

1 - Qualità superiore 2 - Conserva la fede 3 - Quando arriva domenica



Qui sotto panoramica su una standadata aretina



SE FOTOGRAFANDO



Snapshot da "Compagna di banco" 1977



Il "portavalori" dell'Adidas



Il principe Carlo, una brava persona...



Chissà come l'avranno chiamato...



Ringrazio Ruggero Brunello, traduttore di “Perry Boys” per queste due sue splendite foto



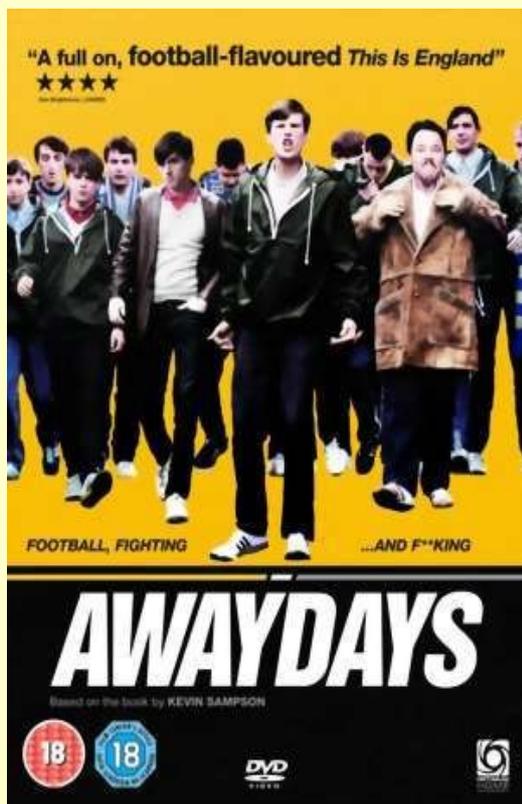
AWAYDAYS (2009)– il FILM

Nord Inghilterra. Liverpool. Primi anni 80. E' l'ambientazione spazio temporale di Awaydays di Pat Holden, tratto dall'omonimo libro di Kevin Sampson. Non solo Liverpool F.C. ed Everton nel Merseyside, il film tratta la storia di questa piccola mob al seguito del Tranmere Rovers, la terza squadra cittadina. Si è in piena era post-punk ed il fermento musicale e a livello di moda sta sconvolgendo i giovani d'oltremarica, specie nel nord. Grazie alle due squadre maggiori cittadine presenti in pianta stabile nelle più importanti competizioni europee, tanti sono i lads che tornano dal continente con sempre nuovi e introvabili paia di trainers. Nel film infatti sono presenti svariati modelli, tra cui Samba, Nastase, Malmo, London, Forest Hills, sempre ai piedi dei componenti della mob, quasi tutti avvolti nel loro rain jacket, molto in voga al tempo tra i lads d'oltremarica.

Il film è incentrato principalmente sul protagonista (Paul Carty), un ragazzo che è attratto da questa mob che segue la sua squadra del cuore e ne entra a far parte conquistandosi dapprima la fiducia degli altri componenti, poi in un susseguirsi di vicende si farà anche qualche nemico all'interno... con un bel finale abbastanza sorprendente. Chi invece non gli volterà mai le spalle, è l'altro protagonista, Elvis, rimasto davvero infatuato da Carty e dal suo modo di porsi.

Colonna sonora davvero azzeccata, infatti troviamo Echo & The Bunnymen, Joy Division, The Cure, The Jam.

Assistiamo quindi ad un ottimo film che è anche un ottimo romanzo di formazione personale di un'intera generazione che sta entrando in piena era Thatcher, era dove i giovani non avranno più quelle certezze che fino a quel momento li aveva portati a vivere spensierati indossando un paio di trainers ed ascoltando Ultravox-Joy Division-The Jam, si scoprirà così che l'adolescenza non è sempre spensierata come si immagina. (Beppe Benevento)



AWAYDAYS – IL LIBRO -

Awaydays è un gran romanzo. E non perché è il più originale sulla diffusione di un certo tipo di tifo nelle curve inglesi, non per le descrizioni maniacali dei capi di vestiario e neanche per il modo tagliente e antiepico con cui Sampson descrive trasferte e tafferugli.

Sarebbe un gran romanzo anche senza il corollario “sottoculturale” che l’ha reso noto ai più, un po’ come *I padroni della notte* di Trevor Hoyle per gli skinheads.

Pubblicato nel 1998, *Awaydays* è ambientato nel 1979.

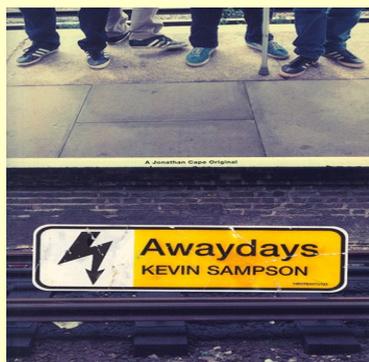
Il protagonista è Paul Carty, un ragazzo del Merseyside (la contea inglese che fa capo a Liverpool, città degli odiati – per lui – *scousers*) tifoso del Tranmere Rovers. Paul guarda con grandi aspettative ai sorteggi della F.A. Cup, occasione per lui di potersi inserire a pieno titolo tra quelli del *The Pack*, la firm del suo club. Il miglior amico di Paul è Elvis, un tipo enigmatico e introverso che condivide però con lui la passione non solo per il football, ma anche per la musica. Frequenti le citazioni di gruppi della new wave inglese come Echo & The Bunnymen, Human League e soprattutto Joy Division – in questo frangente Sampson fa sfoggio di tutta la sua conoscenza musicale, e a buon diritto, dato che è stato il manager e il “curatore” del look di uno dei primi gruppi brit pop inglesi, i Farm. Altro argomento di discussione per i due amici è, naturalmente, il vestiario. Jeans Lois, trainers dell’Adidas, felpe dai colori sgargianti di marche pressoché sconosciute in Italia – fatta eccezione per qualche fanatico abbonato a Proper Mag – e un taglio di capelli, il wedge, mutuato dal Bowie del periodo della cosiddetta “trilogia berlinese”.

Questo loro modo di apparire li differenzia di gran lunga dal resto della tifoseria della loro squadra, composta per lo più da energumeni tatuati, ex mods o ex skinheads, che spesso li prendono in giro considerandoli femminucce. Tuttavia, se *Awaydays* è stato definito “*Il Giovane Holden con il coltello stanley*” un motivo c’è: tutti questi hobbies non impediscono infatti a Paul e ai suoi coetanei di dilettersi con full immersions di violenze assortite, in casa, in trasferta, al pub, insomma non appena se ne presenti l’occasione, con qualsiasi pretesto. Tra stupendi personaggi del folklore working class inglese, riti di passaggio pubblici e tragedie private, via via nel libro si assiste alla crescita di Paul, accompagnata inevitabilmente dalla disillusione. In questo senso *Awaydays* è riuscito ad evitare la trasformazione in un fumettone sugli hooligans inglesi. Paul farà un percorso a ritroso, e paradossalmente di crescita. Deluso dalle dinamiche dello stadio e dunque dalle amicizie che vi aveva instaurato, s’impegna a non chiudersi nel piccolo universo di provincia fatto di risse al pub, sbronze e malinconie latenti, fino all’ultimo atto, *the last awayday*, appunto, l’ultima trasferta.

Ps:

questo libro, un classico del genere nel Regno Unito e sicuramente uno dei migliori, *naturalmente* non è stato ancora tradotto per il Bel Paese. Nel nostro idioma l’unica opera rintracciabile di Sampson è *Rock Trip*, romanzo autobiografico – come questo appena trattato d’altronde – sulla sua esperienza come manager dei Farm.

Speriamo che qualche anima buona alla *Guanda* si accorga della lacuna...(Ila Old Girl)



ELLESSE

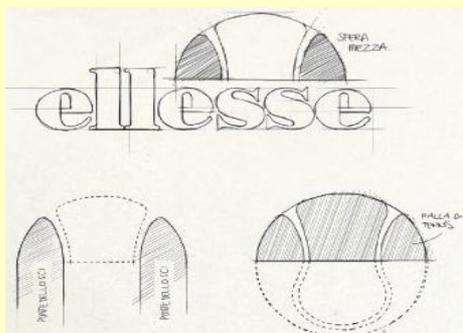
Oggi diamo spazio ad una delle marche principali degli anni '80

Ellesse è una casa d'abbigliamento italiana fondata a Perugia nel 1959 da Leonardo Servadio (iniziali LS = ellesse). Iniziò la sua attività nel campo dell'abbigliamento sportivo, principalmente in campo sciistico. A metà anni settanta, fece il suo ingresso nel tennis attraverso la sponsorizzazione delle maggiori tenniste del mondo, fra le quali la numero uno del mondo, l'americana Chris Evert, di molti tornei internazionali, soprattutto femminili, come l'Ellesse Women's Circuit realizzato alla fine degli anni settanta dall'avvocato-tennista italiano Dino Papale, fondatore e general manager della WITA in collaborazione con la Federazione Internazionale di Tennis con la Federazione Europe di Tennis, che fu il primo circuito europeo che prevedeva una serie di tornei europei con montepremi in denaro ed un Master finale per le tenniste professioniste. Nel 1993 Ellesse è stata ceduta alla holding inglese Pentland Group (da Wikipedia)

Di recente è uscito un libro "ELLESSE - storia di un mito del Made in Italy raccontata dai suoi protagonisti", scritto da Gianfranco Ricci, edito da Guerra Edizioni, in vendita a 35 euro, non avendolo comprato non posso farvi la recensione. I benefici ricavati dalla vendita del volume (240 pagine a colori ricche di foto della storia ELLESSE e dei personaggi dello sport e dello spettacolo che ne hanno accompagnato la fama internazionale) saranno devoluti a Medici senza frontiere Onlus e all'associazione regionale Conoscere per vincere Onlus. Qui la prefazione: <http://www.leonardoservadio.it/libro-ellesse-leonardo-servadio.html>



1) Leonardo Servadio 2) il logo del 1959 3) il logo del 1968



1) il logo del 1975 con la mezza pallina da tennis 2) il logo del 2006

VANILLA MUFFINS

a cura di Valerio

“The drug is football”, questo l’inno dei Vanilla Muffins, Oi! Band svizzera (di Basilea per l’esattezza) che lascia intendere in più di qualche testo il loro amore per il calcio innanzitutto, poi ovviamente per il loro Basilea. La band è composta da soli tre elementi: Colin voce e chitarra, Ian al basso e seconda voce e Eddie alla batteria, ma è da sottolineare le frequenti collaborazioni con nientemeno che Frankie “boy” Flame (Superjob) come voce o al piano, come capita in “Streetrock rules the world” o in “The pride of the north”. Sembra strano parlare di tastiera come strumento di un gruppo Oi!, ma i Vanilla Muffins, come suggerisce il nome, hanno adottato un termine per definirsi, anche ironicamente, come “Sugar Oi!”, che lascia intendere sia la goliardia che la vicinanza al pop-punk della band svizzera. Anche nei testi è infatti facilmente rintracciabile un’ironia che spesso diventa divertente provocazione, come nei suoni è facile ascoltare un punk molto melodico e con influenze pop, ma attenzione a giudicarlo male prima di ascoltarlo, non è mai noioso e malriuscito come molti tentativi moderni: è palese la vasta conoscenza musicale dei ragazzi di Basilea, così da diventare una piacevolissima fusione.

Come detto, i testi raccontano spesso di calcio e a volte sono veri e propri inni alla propria squadra come “Blue Red forever”, ma non mancano riferimenti ad altre squadre, racconti di incontri con altre tifoserie o la celebre “All roads lead to Rome” in occasione della trasferta del Basilea in Coppa Uefa nella Capitale. Alcuni temi semplicemente raccontano la vita di tutti i giorni senza però mai sfociare nel banale (“Uncle Criminal”), così come il ritorno del tema ironico-provocatorio che vede Mike Tyson protagonista di una traccia, o “Mommy, how can we stay young?” con strane richieste alle madri.

Dai primi anni '90 hanno iniziato a rendersi famosi sui palchi di tutto il mondo (Usa, Europa e perfino in Giappone) ed entrando ovviamente nelle raccolte più interessanti del genere con gruppi storici come Templars, Blitz e gli italiani Duap, Cervelli Stanki e Devilskins. Hanno prodotto oltre che 18 cd tra album e raccolte, anche diversi vinili, con la Knock Out Records, tra cui si consigliano “Gimme some sugar Oi!” e ovviamente “The drug is football”. Hanno cambiato recentemente il nome in The Sexmachine, ma poco tempo dopo hanno interrotto i live e la produzione, anche se il gruppo non si è mai ufficialmente sciolto. Ci auguriamo di poterli ascoltare ancora, magari in Italia.



MY SPACE: [HTTP://WWW.MYSPACE.COM/VANILLAMUFFINS](http://www.myspace.com/vanillamuffins)

'80 VOGLIA

RENDIAMO ONORE CON QUESTA SEZIONE A QUELLE MARCHE CHE CI RENDONO PIACEVOLE IL TENNIS...SIGNORI E SIGNORI, SIAMO LIETI DI PRESENTARVI GABIELLA SABATINI (BUENOS AIRES, 16 MAGGIO 1970)



AL "PROSSIMO NUMERO"